



COLPO di SCENA

DALLA A DI ATTREZZISTA
ALLA S DI SCULTRICE

COLPO DI SCENA
DALLA A DI ATTREZZISTA
ALLA S DI SCULTRICE



COLPO DI SCENA

**DALLA A DI ATTREZZISTA
ALLA S DI SCULTRICE**

CDI – Centro Diagnostico Italiano
Milano, 30 gennaio - 30 giugno 2024

Ideazione e curatela di
Fondazione Bracco
Accademia Teatro alla Scala
CDI – Centro Diagnostico Italiano

Coordinamento artistico
Laila Pozzo

Fotografie di
Camilla Canalini
Marta Cervone
Alice Colombo
Silvia Varrani

Gruppo di lavoro
Elisabetta Patti e Cecilia Soldano
(Fondazione Bracco);
Filippo Toppi e Paola Bisi
(Accademia Teatro alla Scala)

Si ringraziano
Ruggero Bellini
Paolo Besana
Antonio Iavazzo

Progetto grafico
Dario Zannier

Stampe fotografiche
Colorzenith

Stampa
Faenza Printing Spa

© 2024 Fondazione Bracco

COLPO DI SCENA

Dalla A di attrezista alla S di scultrice

La mostra fotografica, ideata e promossa da Fondazione Bracco in collaborazione con Accademia Teatro alla Scala, propone un percorso insolito dietro le quinte di un teatro, per riservarci un doppio colpo di scena. Non solo ci avviciniamo a una molteplicità di professioni, spesso inconsuete, che collaborano per la realizzazione di uno spettacolo, ma scopriamo che in tali maestranze, tradizionalmente associate a figure maschili, ricorrono giovani donne.

Il teatro è essenzialmente una forma d’arte sociale, una dimensione comunitaria che oltrepassa il palcoscenico per estendersi a ciò che è invisibile al pubblico: già gli antichi Greci indicavano con il termine *θέατρον* non solo l’edificio che ospitava le rappresentazioni, ma anche il complesso delle persone che operavano per realizzarle.

L’esposizione fotografica si immerge in questo spazio segreto, che inizia subito dietro le quinte, per porre in luce 27 professioniste dello spettacolo, ex allieve dell’Accademia Teatro alla Scala: attreziste, tecniche delle luci, professoressa d’orchestra, direttrici di scena, fotografe, sound designer, costumiste, scultrici, falegname, scenografe.

Una narrazione che propone ritratti – realizzati da quattro fotografe anch’esse ex allieve dell’Accademia scaligera – accompagnati da interviste, che per la prima volta collocano queste figure al centro di un ideale palcoscenico.

Nel “qui e ora” di questa mostra, la narrazione corale a cui assistiamo è a opera di professioniste talentuose, che raccontano con passione l’attività che svolgono, superando nella pratica stereotipi di genere, ancora drammaticamente presenti nel mondo professionale.

Dal 2012 Fondazione Bracco è Socio Fondatore e Main Partner di Accademia Teatro alla Scala, una delle istituzioni formative più prestigiose al mondo. Il profondo sodalizio si fonda su un duplice obiettivo: favorire la crescita culturale e al contempo offrire ai giovani l’opportunità di sviluppare i propri talenti.

Accademia Teatro alla Scala

L'Accademia Teatro alla Scala è orgogliosa di coinvolgere con continuità i propri studenti ed ex studenti in progetti e produzioni artistiche che possano dare loro la possibilità di confrontarsi con il pubblico e mettere in gioco tutte le conoscenze acquisite durante gli studi. Questa mostra, resa possibile grazie al sostegno e alla preziosa collaborazione con Fondazione Bracco, dal 2012 al fianco della Scuola scaligera come Socio Fondatore, ne è un esempio concreto: non solo, infatti, le donne ritratte nelle fotografie sono tutte ex allieve dell'Accademia, oggi professioniste dello spettacolo in molteplici ruoli e reparti, ma anche le autrici della mostra, guidate dalla fotografa Laila Pozzo, sono ex allieve del corso “Foto, Video e New Media”. L'esposizione è l'occasione per festeggiare vent'anni dalla creazione del corso e per annunciarne la trasformazione in una nuova veste. Dall'anno accademico 2024-2025, infatti, prenderà avvio il nuovo “Corso di Diploma accademico in Multimedia per le Performing Arts”, inserito nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica) del MUR, un percorso triennale, dal respiro più ampio, che permetterà di sviluppare maggiori competenze nel campo dell'audiovisivo, e soddisfare così le richieste di un settore in costante evoluzione.

La Fondazione Accademia Teatro alla Scala costituisce un polo unico nel panorama formativo europeo ed extraeuropeo grazie a un'offerta didattica che abbraccia pressoché tutte le professioni che gravitano nel campo dello spettacolo dal vivo: artistiche, manageriali e tecniche. Ed è un'istituzione unica perché legata a uno dei teatri lirici più famosi del mondo, i cui artisti e professionisti, oltre ai maggiori esperti nel campo delle performing arts, formano il corpo docente, condividendo una metodologia didattica che privilegia l'attività pratica in scena e dietro le quinte. Ciò perché l'esperienza maturata attraverso produzioni d'opera e di balletto, concerti, esposizioni e progetti speciali, oltre a tirocini presso le maggiori istituzioni di spettacolo, fornisce agli allievi le competenze più adeguate a inserirsi nel mondo del lavoro. Oggi l'Accademia è divisa in quattro dipartimenti – Musica, Danza, Palcoscenico e Management – con oltre trenta corsi, fra percorsi propedeutici, di formazione, di alto perfezionamento, corsi di diploma accademico afferenti all'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) che rilasciano titoli equipollenti a quelli universitari, nonché Master, workshop e stage estivi. Oltre al Teatro alla Scala, ne sono Soci Fondatori Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di Commercio Milano, MonzaBrianza Lodi, Intesa Sanpaolo, Fondazione Milano per la Scala, Fondazione Bracco, Fondazione Berti, Techbau.

Luisa Vinci

Direttore Generale Accademia Teatro alla Scala

L'empowerment femminile è per Fondazione Bracco un filone di attività strategico. Il nostro impegno, che è al centro della mia attenzione, ha obiettivi precisi: mette in luce le competenze di professioniste in vari settori, come nel progetto "100 donne contro gli stereotipi" (#100esper-te); incoraggia un accesso paritario ai saperi nelle giovani generazioni per colmare il divario di genere e per formare nuove consapevolezze, e, infine, conduce una battaglia culturale a tutto campo per costruire una società equa.

Questa mostra fotografica è un tassello importante dell'articolato lavoro di Fondazione Bracco. Infatti, racconta e presenta una galleria di professioniste che hanno scelto "mestieri" spesso difficilmente attribuiti alle donne, e ha offerto un'occasione formativa a giovani fotogra-

fe, ex allieve dell'Accademia Teatro alla Scala, che hanno potuto misurarsi con un progetto espositivo importante.

La mostra svela allo spettatore un territorio di confine estremamente affascinante, quello delle professioni legate al mondo dello spettacolo che si svolgono dietro le quinte, che Accademia Teatro alla Scala coltiva da anni con cura e attenzione al talento. L'Accademia, di cui Fondazione Bracco è Socio Fondatore e Main Partner dal 2011, è un'istituzione formativa che rappresenta un unicum nel panorama dell'alta formazione.

Mi auguro che questa mostra sia visitata da tante ragazze che possano trovare il loro "colpo di scena": una visione inaspettata, un'ispirazione audace, un sogno da inseguire.

Diana Bracco

Presidente Fondazione Bracco

Andare a teatro è sempre un momento speciale che va oltre la mera fruizione artistica. Gli spazi, l'atmosfera, l'attesa, il rituale delle luci che si spengono, l'eco di infinite storie rappresentate nel corso del tempo, rendono ogni rappresentazione un'esperienza quasi sacra. Non a caso molti teatri, soprattutto quelli all'italiana dall'architettura maestosa e solenne, vengono a volte paragonati a delle cattedrali.

Quando però ci spostiamo dietro le quinte, nel retropalco o nei laboratori, lasciamo il mondo del sacro per entrare in quello della magia e della creazione. È uno spazio eccitante. È qui che, grazie all'abilità e la passione degli operatori, nascono tutti gli artifici che poi incanteranno il pubblico.

Per me è stato un piacere guidare quattro giovani fotografe nel racconto di queste fantastiche professioniste, tutte ex allieve dell'Accademia Teatro alla Scala, che si sono fatte strada e che sono ora degli ingranaggi fondamentali del cuore pulsante di varie realtà teatrali. Questo progetto dimostra come gli stereotipi di genere, che relegano le attività femminili alla sartoria o alla sala trucco, facciano parte oramai del passato.

Laila Pozzo



DALLA A DI ATTREZZISTA

ALLA S DI SCULTRICE

Annachiara Di Stefano

Fotografa e videomaker





Annachiara Di Stefano

Fotografa e videomaker

Che lavoro fai?

Videomaker per Filarmonica della Scala e Amici della Scala. Fotografa di eventi e di studio, prettamente per artisti di spettacolo.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia dal 2019 al 2021, sono tanti i ricordi importanti, tra questi quelli che mi hanno segnato di più: la prima scaligera di Tosca, i progetti a distanza durante il periodo pandemico, il servizio fotografico per Fratelli Branca Distillerie e l'esperienza di stage all'ufficio stampa dell'Accademia.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

In ogni percorso intrapreso nella mia vita la presenza della fotografia è stata incessante, al punto da accrescere l'esigenza di approfondire ogni suo aspetto; ciò che mi ha fatto scegliere il "Corso di Fotografia e Video di scena" è la specializzazione del ramo scenico, vista la mia passione per lo spettacolo dal vivo, nata dai miei studi in danza classica sin da bambina.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La curiosità e il senso di disciplina.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Mettersi in discussione e in ascolto, frequentare gli eventi che possano accrescere il sapere e il senso critico come mostre, spettacoli, masterclass e simili.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Giovanna D'Arco (nell'opera di Verdi) per il suo coraggio, sensibilità, dedizione e fedeltà alla propria patria.

Claudia Bona

Scenografa realizzatrice



Foto © Camilla Canalini

Claudia Bona

Scenografa realizzatrice

Che lavoro fai?

La scenografia al Teatro alla Scala.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel biennio 1987/89, quando i laboratori si trovavano ancora negli spazi in Bovisa. Quello che più mi ha colpito è stato l'impatto con il mondo magico del teatro. In particolare, ricordo un'esperienza che fu per me fondamentale: la collaborazione alla realizzazione di *Fetonte* di Mauro Pagano.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Colpo di fulmine.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

L'umiltà e la perseveranza di imparare questo lavoro.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Avere molta tenacia e passione.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Una delle realtà teatrali che più mi hanno influenzato è la compagnia catalana Fura dels Baus, per il forte impatto spettacolare visivo ed emotivo dei loro spettacoli.



Chiara De Sena
Professoressa d'orchestra



Foto © Camilla Canalini

Chiara De Sena

Professoressa d'orchestra

Che lavoro fai?

Sono una Timpanista e Percussionista.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Sto frequentando il Corso di perfezionamento per professori d'orchestra, biennio 2022-24. Ad oggi, l'esperienza che ricordo con più affetto ed emozione è sicuramente la Tournée con il Maestro Fabio Luisi, che ha toccato l'Anfiteatro del Vittoriale degli Italiani, il Nervi Music Ballet Festival e il Ravello Festival con un programma che ci ha permesso di misurarci con due capolavori come *L'oiseau de feu* di Stravinskij e la *Sinfonia n. 5* di Čajkovskij.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Nasco in una famiglia di musicisti. Sono praticamente cresciuta in questo ambiente, quindi mi fa piacere pensare che sia stata la musica a scegliere me.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Sono una persona abbastanza pignola e autocritica e questo, a parer mio, è fondamentale. Al tempo stesso, mi reputo anche una grande ottimista (i miei amici direbbero addirittura naïve) e devo dire che con il tempo questa caratteristica mi è risultata molto utile. La carriera di una musicista è complicata, seppur bellissima: la competizione è tanta e il livello molto alto, per cui capita spesso di rischiare di buttarsi giù, soprattutto all'inizio.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Tanto studio, tanta costanza, tanta passione e un pizzico di fortuna (che non deve mancare mai).

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Essendo una grande appassionata di opera lirica, per me Maria Callas non ha eguali. Personaggio iconico, voce indimenticabile, nessuna come lei.





Alice Selene Simoni

Scenografa

Foto © Silvia Varrani

Alice Selene Simoni

Scenografa



Che lavoro fai?

Faccio la scenografa realizzatrice, cioè rendo reali i progetti che mi vengono presentati, dal disegno tecnico alla pittura.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia del Teatro alla Scala nel biennio tra il 2015 e il 2017.

Alla fine del nostro percorso ho avuto la possibilità di seguire in maniera quasi del tutto indipendente la realizzazione dell'opera *Barbiere di Siviglia* per bambini (regia di Grischa Asagaroff e scene di Luigi Perego) insieme ad altre due compagne di corso. Vedere lo spettacolo in scena è stata una grande emozione.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Direi che è stata una scoperta. Ho deciso di iscrivermi all'Accademia di Brera con indirizzo scenografia per unire il mio amore per il disegno a quello per il gioco teatrale. Poi ho scoperto il lavoro di laboratorio durante la realizzazione di un progetto accademico, *Storia di Qu* (testo di Dario Fo e Franca Rame, regia di Massimo Navone) e non l'ho più abbandonato.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Sono molto curiosa, cerco di non dare nulla per scontato e mi piace lavorare in gruppo. Credo siano qualità fondamentali per il nostro lavoro, visto che nulla si fa da soli e ogni produzione è differente dall'altra.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Le consiglierei di cercare di affrontare qualsiasi esperienza come se fosse la prima. Con la stessa energia e lo stesso entusiasmo. Le consiglierei poi di assorbire il più possibile da tutto ciò che vede intorno a sé.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Mi sono sempre sentita molto vicina alla filosofia teatrale di Peter Brook. Credo che nei lavori artistici come nella vita serva una grande dose di ascolto e sensibilità. Anche il concetto di urgenza credo sia indispensabile: è ciò che deve spingere un artista a creare e a capire cosa è necessario per arrivare al suo scopo.



Maria Lucia Lapolla
Elaborazione del Costume

Foto © Camilla Canalini

Maria Lucia Lapolla

Elaborazione del Costume



Che lavoro fai?

Impiegata tecnica all'interno del reparto di Elaborazione del Costume della Sartoria del Teatro alla Scala.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Biennio 1989 - 1991. Le numerose ore di lavoro e la meraviglia nel vedere sotto i riflettori del Teatro la ricchezza dei costumi che si materializzavano da un piccolo bozzetto cartaceo.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Ho sempre avuto sin da bambina un amore per l'Arte scenica e lo Spettacolo e un'innata predisposizione alla "Moda e al Costume" che nasce dalla bellezza e dal piacere nel maneggiarne i materiali, i tessuti, nello scegliere e abbinare i colori, le sfumature dei ricami impreziositi da pietre, le passamanerie varie, la lucentezza dei fili di metallo, tutti ingredienti che compongono piccoli quadri armonici. L'amore nel creare forme e vederle animate. La creazione di personaggi.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La grande pazienza e il cercare sempre nuove soluzioni, sperimentare il nuovo.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Il consiglio è avere tanta volontà, umiltà e imparare dagli errori.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Ho avuto il privilegio di incontrare il grande Rudolf Nureyev durante i miei primi anni di lavoro scaligero, emanava anche nella quotidianità un magnetismo unico che in scena si amplificava in maniera potente. La sua forza, talento, creatività, artisticità a 360° sono per me di grande valore.

Serenella Bellini
Falegname costruttore



Foto © Alice Colombo

Serenella Bellini

Falegname costruttore



Che lavoro fai?

Collaboro alla realizzazione delle strutture portanti e non delle scenografie, utilizzando tecniche di carpenteria teatrale.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il corso per falegnami costruttori e macchinisti nel 2002/03. Il ricordo più importante è legato alla realizzazione dello spettacolo di fine anno: *Cóppelia*, andato in scena al Piccolo Teatro.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Ho iniziato per caso lavorando come scenografa nei villaggi turistici, il colpo di fulmine arrivò quando iniziai a frequentare l'Accademia Teatro alla Scala e vidi ciò che si poteva creare.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Sicuramente la curiosità, intesa come voglia di imparare e sperimentare; la versatilità e la resilienza perché ho sempre creduto nel mio sogno anche nel momento in cui era stato chiuso in un cassetto.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera.

Troverai sempre sulla tua strada qualcuno che cercherà di sminuirti, che ti dirà: sei una donna, sei debole, non hai forza, forse dovresti stare a casa e fare dei figli.... Bene, se succede probabilmente hai delle qualità: vai avanti dritta verso il tuo sogno!

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Uno dei miei personaggi preferiti sin da quando ero piccola è stata Raffaella Carrà, personaggio poliedrico, colorato agli occhi di una bambina, sapeva cantare e ballare; in lei ora vedo una donna emancipata, che ai suoi tempi è riuscita a rompere gli schemi, forse oggi ci sto provando anch'io, a modo mio.



Tullia Luce Ruggeri

Tecnica delle luci

Foto © Silvia Varrani

Tullia Luce Ruggeri

Tecnica delle luci



Che lavoro fai?

Ho maturato esperienze in teatro e in vari festival, spaziando dall'opera lirica al circo contemporaneo e al teatro di figura. Curo la realizzazione del progetto illuminotecnico creato dal Lighting designer cercando in ogni allestimento di trovare le soluzioni migliori perché la visione artistica del progetto giunga a buon fine.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il corso di Lighting Design nel 2021/22. Ricordo in particolare l'esercitazione al Teatro San Domenico di Crema. Dovevamo creare un progetto luci per la durata di un brano lavorando in squadra con gli altri compagni; è stato interessante misurarci con quanto avevamo appreso fino a quel momento.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Dopo la laurea in Scenografia ho voluto approfondire la visione spaziale anche dal punto di vista delle luci. Mi sono resa conto che è una prospettiva davvero emozionante, tanto da pormi come obiettivo quello di occuparmi della creazione di un progetto luci.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Imparare a lavorare in gruppo e mantenere la curiosità verso le altre arti oltre al teatro. Non chiudersi nel proprio ambiente, ma restare ricettivi rispetto agli stimoli esterni, dal cinema alla scultura e a tutto ciò che può suscitare riflessioni estetiche e sociali.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Nella fase di formazione, affiancare alla pratica lo studio teorico della materia. Una volta inseriti professionalmente, mantenere viva l'osservazione dei diversi metodi di lavoro dei lighting designer per comprenderne le scelte e la visione artistica.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Antigone, perché apre ancora oggi a importanti riflessioni sulla nostra società e sulla nostra responsabilità di cittadini, è simbolo di un'umanità consapevole, coraggiosa, carica di empatia e capace di opporsi alle ingiustizie.

Sara Arrigotti

Aiuto scenografa scultrice



Foto © Alice Colombo

Sara Arrigotti

Aiuto scenografa scultrice



Che lavoro fai?

Realizzo elementi e parti scultoree, plastiche, degli spettacoli di opera e balletto, supportando i colleghi più esperti, secondo le indicazioni date dagli scenografi progettisti.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il biennio 2019-2021, prolungato fino al 2022 a causa del Covid. Un ricordo molto importante dell'Accademia è la forza che ha tenuto me e i miei compagni legati al nostro percorso, quando tutto si è fermato a causa della pandemia. Potendo scegliere, abbiamo comunque scelto il teatro, che in quel momento era una decisione ancora più scomoda e sconveniente di quanto normalmente non possa già sembrare. Spero che quell'energia non ci venga mai a mancare e che avremo sempre l'entusiasmo per costruire e difendere qualcosa di bello.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

È stata sicuramente una scelta molto desiderata. Ho sempre avuto una propensione per l'arte, ma ponderare la situazione mi intimoriva. Ciò che ha fatto la differenza è stato il colpo di fulmine scaturito da alcuni incontri tanto casuali quanto profondi. Aver trovato le persone giuste al momento giusto.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere.

Curiosità, intraprendenza, ecletticità e determinazione.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera.

Consiglierei di sperimentare e mettersi sempre alla prova, cercando opportunità diverse, investendo molto tempo e parlando molto con colleghi e maestri.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Le persone che più ammiro sono quelle che lavorano dietro le quinte e che fanno funzionare uno spettacolo rimanendo «nascoste».



Chiara Carretti
Tecnica audio-video

Foto © Camilla Canalini

Chiara Carretti

Tecnica audio-video



Che lavoro fai?

Programmo e gestisco le proiezioni per gli spettacoli, gestisco le camere a controllo remoto e faccio da assistente alla regia per gli streaming degli spettacoli. Mi occupo anche di post-produzione audio e video.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel 2021/22. Il ricordo più importante per me è quello dello stage presso il Teatro alla Scala, che è iniziato con la registrazione di un cd con la Decca.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Suono il clarinetto da quando avevo 12 anni. Ho iniziato come professoressa d'orchestra. Uno dei miei insegnanti in Conservatorio, appassionato di tecnologia audio, mi ha fatto scoprire l'informatica musicale: è stato un colpo di fulmine. Dar vita a qualcosa di artistico attraverso la programmazione di strutture logiche mi dava molta soddisfazione, e mi rendevo conto di essere molto più portata per quel tipo di lavoro, più legato al ragionamento, in cui è necessario risolvere problemi sempre nuovi con soluzioni e mezzi in evoluzione.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La capacità di imparare e ragionare velocemente, fondamentale per stare al passo con tecnologie in rapidissima evoluzione e con le richieste di un mondo in cui... non c'è mai abbastanza tempo!

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Scegli un ambito specifico (che sia radio, musical, concerti rock dal vivo, studio di registrazione...) fin da subito, così da specializzarti e proporti come esperta di quel settore. E accetta solo proposte lavorative congrue, altrimenti non ti farai un nome a livello professionale e rimarrai confinata nell'ambito amatoriale.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Turandot (senza il finale, così come è stata lasciata da Puccini): perché è l'unica protagonista femminile tra le opere che non è dipinta come la vittima.



Martina Dirce Carcano

Scenografa

Foto © Silvia Varrani

Martina Dirce Carcano

Scenografa



Che lavoro fai?

Sono una scenografa realizzatrice.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia Teatro alla Scala tra il 2015 e il 2017. Durante gli studi ho dipinto uno spezzato (elemento scenico di dimensioni contenute) della casetta di marzapane di Hänsel und Gretel (con la regia Sven-Eric Bechtolf e le scene Julian Crouch), lo ricordo ancora perché è stata la prima volta che ho seguito l'intera realizzazione di un pezzo ed è stato bellissimo vederlo in scena.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Entrambe le cose. Ho visitato i laboratori del Teatro alla Scala quando frequentavo le scuole medie e ne sono uscita folgorata. Da lì ho fatto in modo che tutto il mio percorso mi portasse un giorno proprio qui. È stata una scelta cresciuta e consolidata con gli anni.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Per lavorare in teatro credo che la qualità più importante sia la capacità di lavorare in gruppo. Ovviamente è fondamentale avere una bella mano e che sia adattabile alle diverse tecniche richieste da ogni spettacolo, ma non si lavora quasi mai da soli. È importante essere ben disposti e saper creare intesa con il proprio gruppo di lavoro.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Divertiti in ogni cosa che decidi di fare.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

William Kentridge, perché è un artista incredibile. Ha una forte coscienza e sicurezza del proprio segno grafico, della poetica e delle proprie idee politiche, che propone sempre fedele a sé stesso in ogni campo dell'arte in cui lavora, comprese le opere. Sarebbe un sogno poter lavorare con lui una volta nella vita.

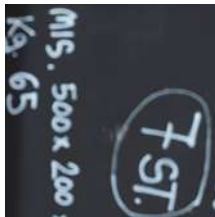
Irene Nava

Falegname costruttore



Irene Nava

Falegname costruttore



Che lavoro fai?

Costruisco gli elementi di scena che compongono l'allestimento scenografico. Mi occupo della parte strutturale per tutto quel che concerne le strutture in legno.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel 2014/2015. A Milano era l'anno dell'Expo e c'era tanto fermento. Ricordo lo stupore ogni volta che entravo in teatro e vedevo la macchina scenica in movimento.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

La chiamerei "intuizione". Il mio percorso non è stato per nulla lineare, anche se c'era una costante: ho sempre amato l'arte in tutte le sue forme. Ad un certo punto della mia carriera scolastica mi sono sentita attratta dal teatro e più precisamente dal dietro quinte. Dopo la laurea in Architettura ho cercato una strada possibile... o forse lei ha trovato me.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Credo che siano state la curiosità e la capacità di comunicare. Si può imparare a fare tutto nella vita, ma senza curiosità le nozioni imparate non evolvono e tali rimangono. Il confronto e la comunicazione invece sono la base solida del lavoro di squadra e per andare in scena bisogna essere una squadra.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Lavora sodo su te stessa e cambierai il mondo.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Il motore del nostro lavoro è senz'altro la musica e la sua capacità unica di raccontare una storia, che sia in forma operistica o di balletto. Se dovessi scegliere direi tutti i compositori, ognuno con le proprie sfumature e caratteristiche. Senza compositori e librettisti nulla sarebbe costruito e messo in scena. Lavorando in Scala ho imparato a conoscerli e apprezzarli meglio. Nel mio ambito più tecnico invece Enzo Mari, un maestro del design italiano che leggevo al Politecnico e umanamente mi ha sempre ispirato.



Elena Colombo

Scenografa per l'elaborazione attrezzeria

Foto © Silvia Varrani

Elena Colombo

Scenografa per l'elaborazione attrezzeria

Che lavoro fai?

Mi occupo dell'aspetto principalmente estetico (ma non solo) degli oggetti di scena.

È un lavoro molto vario che passa dalla pittura alla scultura, per ciò che si crea ex novo, oppure dal restauro o trasformazione del trovarobato. Spesso si tratta di composizioni o assemblaggi di materiali ogni volta diversi, a seconda della tipologia del singolo oggetto, del suo ruolo nello spettacolo e delle indicazioni del progettista.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Nel 2006 ho frequentato il corso di "attrezzista di scena".

Mi ero da poco diplomata all'Accademia di Brera, e non sapevo neanche cosa fosse di preciso l'attrezzeria teatrale... ecco, non me ne sono mai più liberata!



Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Avevo frequentato il corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti, volevo lavorare in teatro, ma questo ambito nello specifico è stato un caso... ho fatto prima parecchi anni di assistenza in palcoscenico, e vivere dietro le quinte, più di tutto, mi ha fatto innamorare di questo lavoro.

Ora che sono tornata in laboratorio posso occuparmi più specificatamente della produzione valorizzando le mie doti artistiche, ma credo che l'aver vissuto intensamente lo spettacolo in tutte le sue parti sia una grande ricchezza.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Spirito di osservazione, curiosità, capacità di lavorare in gruppo e di trovare qualcosa da imparare in ogni persona o situazione.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

È un lavoro che si fa soprattutto per passione... e del teatro deve piacerti tutto. E bisogna avere molta, molta pazienza!

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Il mio scenografo preferito è Luciano Damiani, per le capacità di pulizia e sintesi nella gestione dello spazio. Il mio coreografo preferito Jiri Kilián, la sua danza è una delle cose che più mi emoziona a teatro.

Anna La Naia

Videomaker e fotografa



Foto © Marta Cervone

Anna La Naia

Videomaker e fotografa



Che lavoro fai?

Sono operatrice di camera nella regia video del Teatro alla Scala e collaboro con diversi studi di produzione in qualità di videomaker e fotografa.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il corso di fotografia e video di scena nel 2018. Al di là degli insegnamenti tecnici, quel che è stato più importante per me è sicuramente aver imparato a lavorare in team e la passione che alcuni insegnanti sono riusciti a trasmettermi, ci tengo a citare Laura Ferrari e Andrea Angeli con cui oggi ho la fortuna di collaborare e considerare colleghi.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

L'arte è sempre stata una mia passione e la fotografia mi accompagna fin da bambina. Il video invece è stato un mondo conosciuto e approfondito solo negli ultimi anni.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Penso che aver voglia di imparare e cercare di essere il più versatile possibile sia fondamentale per capire il tipo di strada che si vuole intraprendere.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Il mondo del video e della fotografia può essere molto competitivo e purtroppo, come succede anche in altri ambiti, ho avuto varie esperienze in cui sono stata screditata per il solo fatto di essere donna. Ad una ragazza che abbia voglia di intraprendere questo tipo di carriera consiglieri prima di tutto di non avere fretta perché è una strada lunga in cui i progressi si vedono col tempo, di non abbattersi alle prime avversità e di essere sempre curiosa.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Non ho una preferita ma sicuramente apprezzo e stimo molto le performer di burlesque. Ho avuto modo di fotografare per alcuni anni spettacoli di burlesque a Milano e questo mi ha permesso di entrare in contatto con artiste provenienti da tutto il mondo. Apprezzo molto la loro libertà d'espressione e l'intersezionalità tra varie forme artistiche che c'è dietro alla creazione di ogni performance.

Emanuela Finardi

Capo Scenografo Realizzatore



Foto © Camilla Canalini

Emanuela Finardi

Capo Scenografo Realizzatore



Che lavoro fai?

La scenografia al Teatro alla Scala

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia Teatro alla Scala durante le stagioni teatrali 1986/87 e 1987/88. Essere ammessa al corso di un teatro così prestigioso mi ha cambiato la vita e costituisce di per sé il ricordo più bello della mia esperienza formativa. In tutti i casi un ricordo stellato di quell'esperienza è sicuramente la platea buia e vuota dove mi nascondevo per assistere abusivamente alle prove di Strehler per il *Don Giovanni* dell'inaugurazione della stagione 1987/88.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Quella di fare la scenografia è stata una scelta ponderata basata su un colpo di fulmine: uno spettacolo a cui ho assistito durante gli anni del Liceo Artistico al Teatro Donizetti di Bergamo che si intitolava “L'azzurro non si misura con la mente” con le scene di Emanuele Luzzati. Spettacolo di impostazione circense dove attori e pubblico condividevano il palcoscenico (nel rispetto dei differenti ruoli).

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La propensione al lavoro di squadra innanzitutto, ma anche l'entusiasmo, la motivazione e la testardaggine.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Credere nei propri sogni e osare sempre. Tutto si può realizzare, basta crederci.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

La complessità della personalità di Don Giovanni mi affascina e m'intriga, ogni volta che affrontiamo quest'opera scopro nelle letture drammaturgiche dei diversi registi, sfaccettature nuove. Io, però, sono una donna in un mondo di uomini e trovo che l'energia e l'anticonformismo di Carmen siano quanto di più energizzante possa esserci per una donna in teatro.

Agnese Bellato

Scenografa realizzatrice



Foto © Camilla Canalini

Agnese Bellato

Scenografa realizzatrice

Che lavoro fai?

Seguo tutto il processo di realizzazione scenografica: dal bozzetto ai ritocchi finali in palcoscenico. Dipingo e realizzo le scene, sempre meno su tela come nella tradizione teatrale; a volte in gruppo si inventano soluzioni insolite per soddisfare le richieste del team creativo.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il biennio 2011-13. L'esperienza quotidiana mi ha gradualmente fatto capire l'importanza del lavoro di squadra, i diversi passaggi che portano alla realizzazione di una scenografia e quanto faccia la differenza il coinvolgimento personale di coloro che realizzano.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Un po' entrambe le cose. Frequentando l'Accademia di Brera, ho visitato i Laboratori ex Ansaldo e sono rimasta incantata dalle possibilità realizzative di quegli spazi. Mi è sempre piaciuto disegnare e creare, quindi immaginare un giorno di lavorare qui è diventata presto una prospettiva invitante.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Determinazione, un po' di orgoglio, la volontà di entrare in contatto con le persone con cui lavoro, la spinta a fare bene il mio mestiere e farmi coinvolgere dai progetti che devo seguire.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Farsi un'idea chiara anche del lato faticoso del mestiere. Poi coltivare la curiosità nel trovare modi per realizzare superfici pittorico-materiche interessanti, abituarsi a risolvere i problemi ed essere propositive e coraggiose. E non dimenticarsi mai che è un lavoro di squadra.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Amo Lohengrin, sia per la musica sia per la delicata tragicità del destino del protagonista. Sento l'eroe come legato a una fase della mia crescita, al mio arrivo a Milano da Venezia per studiare all'Accademia di Brera e poi all'Accademia della Scala: un momento di sfida e di insicurezza. Perché Lohengrin è un incompreso, uno straniero, ingenuo e legato alle regole di un mondo che non viene capito. Le storie nelle opere sono spesso estreme, nella vita vera impariamo l'imperfezione dell'essere umani e la bellezza dei nostri difetti e delle nostre fragilità.





Roberta Imperato
Special MakeUp Artist

Foto © Marta Cervone

Roberta Imperato

Special MakeUp Artist



Che lavoro fai?

Sono una truccatrice specializzata in effetti speciali, addetta alla progettazione e creazione in laboratorio, nonché nella caratterizzazione con il make-up degli attori nell'ambito cinematografico, televisivo e teatrale.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel 2021/2022 ed il mio ricordo più importante è l'emozione nel portare a termine ogni progetto imparando nuove tecniche.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

La mia è una scelta ponderata. Ho iniziato alle scuole superiori nel settore estetico entrando così nel mondo del make-up beauty. Grazie ai vari corsi svolti scoprii anche gli effetti speciali, rivelandosi una grande passione. Da lì decisi di intraprendere il corso di Special makeup in Accademia Teatro alla Scala, arrivando ad un traguardo ambizioso, coltivando la mia passione ed esercitare una vera e propria forma d'arte.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Sono intraprendente e creativa, sempre pronta a nuove sfide e a imparare ogni giorno, raggiungendo gli obiettivi con determinazione.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

A chi volesse intraprendere questo percorso consiglieri di seguire il proprio istinto e di metterci il cuore, dando sfogo alle proprie doti artistiche e professionali. Serve sicuramente avere una grande passione personale per il trucco, per la cosmesi e per la moda. Diventare MakeUp Artist richiede impegno costante, necessario per rimanere sempre aggiornate sui trend e le tecniche in continua evoluzione.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Madama Butterfly è uno dei miei personaggi preferiti dell'opera e dello spettacolo anche perché occupa un posto rilevante nel mondo del make-up teatrale.

Fausta Cerizza

Scenografa scultrice realizzatrice



Foto © Marta Cervone

Fausta Cerizza

Scenografa scultrice realizzatrice



Che lavoro fai?

Sono una scultrice e lavoro nel reparto di Scultura presso i Laboratori ex Ansaldo del Teatro alla Scala. Mi occupo, insieme all'intero reparto, della realizzazione di sculture, decorazioni ed elementi plastici che completano la traduzione, sul palcoscenico, del bozzetto dello scenografo che firma le scene di uno spettacolo.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel biennio 2003 - 2005. Ricordo l'emozione e la soddisfazione nel vedere in scena uno spettacolo realizzato quasi interamente da noi allievi, *La Parisina* di Donizetti, che coinvolgeva anche i cantanti e i musicisti che stavano per completare i rispettivi corsi nell'Accademia della Scala.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Ho sempre dimostrato interesse verso "il saper fare", il saper tradurre con le mani un progetto su carta. Sono diplomata in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e mi sono avvicinata al mondo della realizzazione teatrale perché affascinata dalla collaborazione di diversi saperi e maestranze, dal sentirsi parte di un grande progetto. Un colpo di fulmine c'è stato sicuramente quando ho visitato per la prima volta un laboratorio di scenografia, ma le esperienze e gli incontri fatti con scenografi e registi, negli anni successivi al periodo di studio a Brera, mi hanno portato a seguire con determinazione il lavoro in questo ambito.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Caparbiazza, curiosità, voglia di fare e di imparare, una certa dose di coraggio.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Consiglio di fare diverse esperienze, in un percorso che vada dal lavoro in diversi laboratori di scenografia al lavoro di assistente scenografo, per potersi creare un bagaglio di conoscenze utile ad affrontare con professionalità le future sfide lavorative.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Non sarò molto originale, ma trovo che la poesia di uno spettacolo di Strehler sia ancora oggi irraggiungibile. La collaborazione con grandi scenografi (Luciano Damiani), senza effetti speciali, un sapiente uso delle luci e dello spazio, un'apparente semplicità, rimango ancora stregata dai suoi spettacoli.

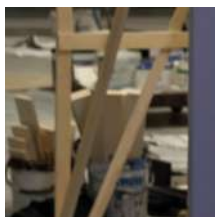
Linda Ferrara
Tecnica di scenografia



Foto © Marta Cervone

Linda Ferrara

Tecnica di scenografia



Che lavoro fai?

Il tecnico di scenografia è uno scenografo addetto alla “confezione” delle scene.

È la figura tecnica più completa e preparata nell’ambito della realizzazione di una scenografia: deve conoscere materiali e supporti che compongono una scena, deve saperli trattare utilizzando ogni utensile necessario per farlo. Racchiude tanti mestieri in uno come il tappezziere, l’imbianchino, il carpentiere, lo stuccatore, il falegname ecc.

Quando hai frequentato l’Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell’esperienza?

Nell’anno 2015/2016. Ricordo che la visita sulla graticcia, in soffitta, all’interno del lampadario e giù in sottopalco per scoprire la meccanica idraulica dei ponti mobili è stata l’esperienza più importante per comprendere appieno la macchina scenica del Teatro alla Scala... magnifica!!

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

La prima volta che vidi un’opera lirica era una grande messa in scena: “Die Tote Stadt” di Pierluigi Pizzi (nel 2009, Teatro Massimo di Palermo). La maestosa scena inondata d’acqua che si rifletteva sul plafone specchiato e l’acustica che ne scaturiva creava una tale vibrazione con la quale entravi totalmente in risonanza.... Capii in quel momento che ne facevo parte.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Credo che prima di tutto sia importante mantenere nel tempo un grande spirito di adattamento e intendo non solo mentale, ma anche fisico. Questo tipo di lavoro è molto manuale, ingegnoso, ma può essere anche faticoso. In seconda battuta, ma non meno importante, aggiungerei che la capacità nel trovare soluzioni nuove e totalmente diverse dalla tradizione oggi possa essere fondamentale per adattarsi al cambiamento, ormai consolidato, della contemporanea scena costruttiva tridimensionale.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Di sicuro serve una buona dose di sana follia perché nella realizzazione delle cose a volte ci si cimenta in tantissimi tentativi di dubbia riuscita che soltanto chi nutre una vera passione per il teatro è in grado di sopportare... ma che come per magia poi funzionerà.

Personaggio preferito nel mondo dell’opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Ho avuto modo di collaborare e conoscere da vicino un regista rossiniano, Natale de Carolis, ex baritono. È stato l’unico professionista del settore che con una smisurata passione per il suo lavoro ha sempre elargito sapere e amore incondizionato ai suoi allievi. Durante le prove ho ammirato come riusciva a trasmettere con grande umiltà e saggezza tecniche di canto e interpretazione frutto di anni di esperienza di altissimo livello nell’opera lirica. Quindi ad oggi sono orgogliosa di aver arricchito la mia formazione con una figura teatrale così prestigiosa.

Giulia Bazzu

Scenografa del costume



Foto © Marta Cervone

Giulia Bazzu

Scenografa del costume



Che lavoro fai?

Lavoro nel reparto di elaborazione costume del Teatro alla Scala, che si occupa di scenografare, tingere, dipingere e decorare tutti i costumi che, una volta confezionati dalla sartoria, richiedano un'elaborazione artistica.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel biennio 2017-19. Scegliere un solo ricordo non è semplice. La prima volta nei laboratori insieme alle maestranze, la prima volta sul palcoscenico, gli incontri con i professionisti interni ed esterni al Teatro... Ma, indelebile è il ricordo della prima volta in cui ho visto in scena un lavoro fatto da me: un tacchino di polistirolo completo di patate al forno. In quel momento, pur con il mio minuscolo contributo, mi sono sentita parte di qualcosa di grande.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Ho sempre amato esprimermi attraverso il disegno e le immagini, sin da bambina. Un giorno ricevetti un biglietto per assistere a una rappresentazione de *La Bohème*. Scattò lì il famoso colpo di fulmine! Mi buttai nella ricerca di un mestiere del teatro che mi confacesse e scoprii il meraviglioso mondo del costume e della scenografia. Avrei dovuto lasciare la mia famiglia per frequentare gli studi, ma ero motivata. Direi quindi che ho avuto la fortuna di scoprire una passione, ma è stata fondamentale la perseveranza nel coltivarla.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Sono sempre stata una persona molto curiosa, soprattutto per tutto ciò che riguarda il passato. In Accademia mi sono trovata da subito a lavorare a stretto contatto con persone che contribuiscono a fare la storia dei laboratori e del teatro stesso, a poterne ascoltare i racconti su chi, a sua volta, ha insegnato loro il mestiere. È proprio vero che “non si smette mai di imparare” e prima da allieva, ora da collega, queste parole mi spronano a continuare a sperimentare, lavorare e studiare.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Se mi rivedo tra esami, consegne, le prime esperienze lavorative, penso che ciò che mi ha sempre spinto ad andare avanti sia stata la passione, l'entusiasmo. Può sembrare banale, ma senza questo “fuoco” non si possono affrontare gli ostacoli che inevitabilmente si presentano. Ovviamente servono impegno, costanza e un pizzico di fortuna, ma personalmente è la passione che oggi mi fa dire che “ne è valsa la pena”.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Se penso ai grandi artisti che ho incontrato e le donne, tante, che si sono fatte largo tra costumisti e scenografi, ed oggi diventate modelli di riferimento!

Tuttavia, desidero esprimere la mia ammirazione e la mia profonda gratitudine alle persone che condividono con me il luogo di lavoro. Magari non conosciute ai più, forse non nomi illustri, ma professionisti che, mettendo al servizio del teatro le proprie conoscenze, ogni giorno si fanno portatori di tradizione e creatori di quella magia che invade la sala ad ogni apertura di sipario.

Simona Dossi
Scenografa realizzatrice



Foto © Marta Cervone

Simona Dossi

Scenografa realizzatrice



Che lavoro fai?

Sono una dei dodici scenografi realizzatori che lavorano per il Teatro alla Scala presso i Laboratori ex Ansaldo a Milano.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il corso biennale nel 1995 e non posso dimenticare l'emozione di entrare in un luogo magico, dove la fantasia trova terreno fertile, ma soprattutto un luogo fatto di persone speciali con le quali condividere una passione che è anche il nostro lavoro. In quei due anni ho capito cosa avrei voluto fare da “grande”.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

È stato un vero colpo di fulmine! Sarò sempre grata a una mia professoressa speciale (dell'Accademia di Brera) che mi ha fatto scoprire l'esistenza del corso per Scenografi e realizzatori del Teatro alla Scala. Un corso che ancora oggi apre gli orizzonti e fornisce gli strumenti per questa magica professione.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La manualità, il saper giocare in squadra, ma specialmente la passione per questo mestiere particolare. Un lavoro faticoso e impegnativo, ma ricco di soddisfazioni.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Se, come me, pensi che sia il lavoro più bello del mondo allora devi provare a capire se è la tua strada, ma soprattutto se è quella giusta!

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Tra i molteplici artisti che ho incontrato, ho una particolare predilezione per lo scenografo Luciano Damiani, per il suo modo sperimentale di interpretare lo spazio teatrale, intimo, profondo... per me una sorta di “poesia materica”.

Susanna Pajoro
Scenografa scultrice



Foto © Silvia Varrani

Susanna Pajoro

Scenografa scultrice



Che lavoro fai?

Sulla base dei progetti degli scenografi che firmano gli allestimenti degli spettacoli, realizzo elementi scenografici, scultorei, architettonici, figurativi, naturalistici e ornamentali utilizzando varie tecniche e materiali.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il biennio 1997-99. Durante gli studi, ho potuto unire le conoscenze teoriche alle prime esperienze pratiche sul campo, affiancando i professionisti scaligeri.

Indimenticabile l'emozione che ho provato la prima volta in cui ho visto un elemento scenografico realizzato da me sul palcoscenico del Teatro alla Scala.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

La mia scelta di diventare una scultrice teatrale è stata una combinazione di passione e considerazione. Fin da giovane ero affascinata dall'arte e dal teatro e con il tempo ho scoperto che potevo unire queste due passioni nella scultura teatrale.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Come doti artistiche, creatività e inventiva, necessarie per interpretare e risolvere le richieste degli scenografi bozzettisti; come qualità più legate alla sfera produttiva direi autonomia nella gestione dei tempi e precisione tecnica. E anche un buono spirito di squadra, fondamentale in teatro. Tutte queste caratteristiche hanno portato alla competenza di oggi, accompagnata ogni giorno da una grande passione per questo lavoro.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Sii costante nella crescita, mantieni vivo l'entusiasmo per il lavoro e per la ricerca dell'eccellenza, insisti fino a quando la soddisfazione davanti al tuo lavoro ti farà capire che hai raggiunto il tuo obiettivo.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Dovendo scegliere, direi Franco Zeffirelli, perché la sua storia di regista, sceneggiatore e scenografo ha offerto in decenni di carriera infinite visioni creative non solo in ambito teatrale, ma in più settori del mondo dello spettacolo.

Nell'ambito del balletto per raffinatezza e ricchezza visiva penso agli allestimenti di un'artista del calibro di Luisa Spinatelli, che ho avuto come docente all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Per le sue produzioni al Teatro alla Scala ho realizzato alcuni degli oggetti di scena che mi hanno dato più soddisfazione nella mia professione di scultrice teatrale.

Emilia Di Stefano

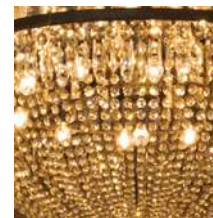
Direttrice di scena



Foto © Marta Cervone

Emilia Di Stefano

Direttrice di scena



Che lavoro fai?

Il mio mestiere è la direzione di scena, ossia la gestione del backstage. Non si tratta di un lavoro creativo, se non da un punto di vista umano. Il mio compito è seguire le prove di uno spettacolo segnando tutte le scelte del regista e del resto del team creativo (scenografo, datore luci, costumista...), per poi riprodurre il tutto autonomamente.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel 2021-2022; il giorno più affascinante è stata la visita ai magazzini della Scala, ma il momento più emozionante è stato il 7 dicembre 2021, alle 18:00, in palco “a corte”, dietro il coro che attaccava l'Inno d'Italia.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

La mia scelta è stata dettata da un colpo di fulmine: ho capito, dopo anni in un coro di voci bianche, che il mio luogo non era il palco, ma il retro, non a vista. Allo stesso tempo però sono cresciuta in teatro, per cui è sempre stata una parte di me.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Credo che per un direttore di scena sia essenziale una buona dose di istinto che aiuta ad inquadrare una persona sin dal primo sguardo, unito però alla

capacità di ricredersi e non categorizzare tutti in scatole ermetiche. La timidezza che mi ha accompagnato tutta l'infanzia e l'adolescenza mi ha dato il tempo di studiare i caratteri, mentre l'ascolto di persone più esperte mi ha permesso di crescere lentamente ed accrescere la fiducia in me stessa, per avere il coraggio di guidare tutto il “marasma” che può esserci in palco.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera.

Il consiglio che ho sempre trovato più utile per me è di andare a teatro il più possibile, magari non in platea ma in quinta. Sentir parlare di teatro, farsi raccontare aneddoti e situazioni e pensare sempre “come avrei reagito, se fossi stata la direttrice di scena?”.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Domanda difficile. Ci sono tante persone che mi ispirano in quanto donne che lavorano in un mondo idealmente “aperto” come il teatro, che però purtroppo risente come qualsiasi altro della società in cui si trova... Sicuramente Barbara Patruno, direttrice di scena alla Scala, ed Ermelina Suel-la, direttrice di scena al Regio di Parma. Spesso però, essendo questo un lavoro diplomatico e di mediazione umana ancora prima che artistica, trovo ispirazione anche in personalità che non hanno nulla a che fare con questo mondo!



Verena Redin

Scenografa realizzatrice

Foto © Alice Colombo

Verena Redin

Scenografa realizzatrice



Che lavoro fai?

Partendo dall'analisi del modellino della scena dello spettacolo, realizzo in scala reale gli elementi della scenografia: fondali e quinte dipinte. Elaboro materialmente gli elementi costruttivi a imitazione di finto legno, marmo ardesia, ruggine, ...

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Biennio 1986-88. Ebbi la consapevolezza di aver preso parte ad un mondo artigianale in cui si fondevano i saperi delle diverse discipline artistiche, al pari di una bottega rinascimentale.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Dopo aver frequentato il liceo artistico mi sono appassionata agli spettacoli di danza contemporanea e ho deciso di iscrivermi alla facoltà di scenografia (Accademia di Brera) per intraprendere il lavoro della scenografa bozzettista.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

L'indipendenza, la curiosità e la collaborazione sono state ottime maestre che mi hanno formata professionalmente, unite alla creatività. Queste qualità hanno mantenuta viva la passione per il mio lavoro rendendolo sempre stimolante.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Consiglierei di coltivare la propria creatività, sensibilità, talento al servizio di questo mestiere artigianale che lascia tanto spazio all'interpretazione e all'unicità dei suoi manufatti. Mai competizione, ma collaborazione e condivisione delle idee.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Lindsay Kemp, pantomimo, autore e interprete di spettacoli di teatro danza che si ispiravano all'opera lirica, al Kabuki, al cinema muto, al mimo illusionistico. Nei suoi spettacoli era totale il coinvolgimento della parola, della musica, delle luci, della scena. Un magnifico esempio di spettacolo dal vivo.

Simona Olivieri
Scenografa



Foto © Alice Colombo

Simona Olivieri

Scenografa



Che lavoro fai?

Lavoro nel reparto di Elaborazione Costume del Teatro alla Scala.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato il biennio 1994/96.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Di ricordi significativi durante gli anni di studio ce ne sono moltissimi, sia legati all'ambiente nel quale mi sono venuta a trovare, sia in rapporto ai personaggi di spicco che ho conosciuto. L'incontro con la costumista premio Oscar Gabriella Pescucci, durante il primo anno di corso, è stato illuminante! Un suo "brava" per un lavoro che stavo facendo ha contribuito a confermare la mia scelta lavorativa.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

La scelta di percorrere questa strada lavorativa è stata un po' una coincidenza: ho saputo dell'esistenza del corso di specializzazione mentre frequentavo l'Accademia di Brera. A parlarmene fu la costumista Luisa Spinatelli, mia professoressa di allora. Ho tentato l'esame di ammissione immaginando solo in parte cosa avrei trovato. Mi allettava semplicemente l'idea di sperimentare tutto quello che avevo imparato teoricamente, lavorando in un vero teatro, e dove se non alla Scala!

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Il consiglio è lo stesso che ho ricevuto all'inizio della mia carriera: "ruba con gli occhi", ossia sii sempre curiosa, ricettiva e grande osservatrice; perché si impara da tutti i professionisti che si incontrano, dalla sarta di laboratorio al grande costumista. Non pensare di essere mai arrivata, c'è sempre qualcosa da imparare.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Luciano Damiani, scenografo, costumista e regista. Credo sia la figura professionale più integra e affascinante nell'ambito della scenografia teatrale. Il mio più grande rammarico è quello di non averlo conosciuto di persona e lavorato con lui.

Giulia Silvestri
Sound Designer



Giulia Silvestri

Sound Designer

Che lavoro fai?

Produco musica per pubblicità, cortometraggi, documentari. Parallelamente collaboro con Intorno Labs, un'azienda che utilizza una tecnologia audio 3D per creare esperienze audio immersive.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia tra il 2017 e il 2018. Il ricordo più significativo è legato alle persone che ho incontrato e che mi hanno trasmesso le loro conoscenze riguardo agli aspetti tecnici dell'audio, ma con le quali ho anche condiviso lezioni di vita preziose.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Devo dire che si è trattato di una scelta molto ponderata: il mio percorso ha avuto inizio con il videomaking. Un'esperienza molto interessante che progressivamente mi ha orientato verso il settore audio.



Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere.

Credo che mi abbiano aiutato molto sia la curiosità e il desiderio di apprendere sempre nuove cose relative al mondo del suono, sia la spontaneità nel nutrire una profonda passione per determinati argomenti.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera.

Sono convinta che avere fame di conoscenza sia la chiave di volta. E poi ricordarsi da dove arriva la nostra passione, perché è la linfa vitale che ci porta a raggiungere i nostri obiettivi.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Nicolas Jaar, musicista e compositore statunitense-cileno, per la capacità narrativa che ripone nelle sue composizioni, che diventano viaggi, racconti, storie, oltre che musica.

Alessandra Cavallero

Sarta di laboratorio



Foto © Alice Colombo

Alessandra Cavallero

Sarta di laboratorio



Che lavoro fai?

Il mio lavoro consiste nella confezione del costume teatrale: dal bozzetto del costumista al capo finito. Dal 2017 mi sono specializzata nella sartoria maschile.

Quando hai frequentato l'Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell'esperienza?

Ho frequentato l'Accademia nel 2010. I ricordi più belli sono legati alle prime esperienze di allestimento di opere e balletti con i miei colleghi studenti.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Fin da piccola ero affascinata dal balletto e dai tutù. Crescendo ho sempre frequentato i teatri e dopo gli studi in fashion design ho deciso di proseguire il mio percorso all'Accademia del Teatro alla Scala per lavorare in quel mondo che mi aveva tanto appassionato.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Amore per lo studio e costante spinta a voler imparare di più. Attitudine alla precisione e gusto nel risolvere le sfide tecniche.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera

Sii ricettiva a tutti i suggerimenti. Non aver ansia di dimostrarti già brava, ma dimostrati sempre pronta ad ascoltare e imparare. Non tirarti indietro di fronte ad incarichi sfidanti.

Personaggio preferito nel mondo dell'opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Una delle figure del mondo del teatro che più mi hanno influenzato è la costumista Franca Squarciapino, ho avuto il piacere di lavorare a stretto contatto con lei in numerose produzioni tra cui il *Don Carlo* andato in scena alla prima della stagione 2023 - 2024.

Chiara Rollini

Primo violino dell’Orchestra
Accademia Teatro alla Scala



Foto © Alice Colombo

Chiara Rollini

Primo violino dell’Orchestra Accademia Teatro alla Scala



Che lavoro fai?

Suono il violino e lavoro nelle orchestre dall’età di 18 anni.

Quando hai frequentato l’Accademia Teatro alla Scala e il ricordo più importante di quell’esperienza?

Sto frequentando il biennio in corso 2023-2024. Il ricordo finora più importante è sicuramente quello di aver avuto l’opportunità di eseguire i soli di *Lago dei Cigni* come primo violino insieme al Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

Come hai deciso di percorrere questa strada? Colpo di fulmine o scelta ponderata?

Il violino è stato un colpo di fulmine che ho avuto all’età di 5 anni. Ricordo che ogni volta che vedevo le orchestre in tv restavo incantata dalla sezione dei violini.

Le qualità che pensi ti abbiano aiutato a crescere

Credo che in questi anni di formazione le qualità che mi abbiano aiutato a crescere siano l’umiltà, la caparbia, la voglia costante di imparare e il rispetto che nutro nei confronti di questo mestiere.

Un consiglio per una ragazza che volesse intraprendere la tua carriera.

Il nostro è sicuramente un ambiente prevalentemente maschile ed essere donna in questo contesto può comportare delle difficoltà maggiori, specialmente se si ricoprono ruoli più importanti. Personalmente ritengo che l’aspetto fondamentale sia innanzitutto rimanere sempre fedeli a se stesse, rispettare le opinioni altrui, senza però farsi sovrastare da esse e infine avere la consapevolezza che nessuno può essere perfetto... ma tutti possiamo fare del nostro meglio.

Personaggio preferito nel mondo dell’opera, del balletto o dello spettacolo in generale

Una violinista che adoro follemente è Janine Jansen. Credo che lei sia l’emblema delle qualità che ritengo essenziali in un musicista: tecnica, musicalità e carisma. Quando riconosci un musicista solo dal suono che produce credo sia il massimo a cui si possa ambire.

Fondazione Bracco

La cultura dei valori e dell'impegno responsabile

Fondazione Bracco nasce dal patrimonio di valori maturati in oltre 95 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, in primo luogo dalla responsabilità sociale d'impresa.

La Fondazione si propone di creare e diffondere espressioni della cultura, dell'arte e della scienza quali mezzi per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale, con una specifica attenzione all'universo femminile e al mondo giovanile.

Obiettivi

Nell'ambito della propria mission Fondazione Bracco:

- valorizza il patrimonio culturale, storico e artistico a livello nazionale e internazionale;
- promuove la cultura scientifica e la tutela della salute, con speciale attenzione all'ambito della prevenzione femminile;
- sostiene l'istruzione e la formazione professionale dei giovani;
- sviluppa iniziative solidali come contributo al benessere della collettività e alla diffusione di una sensibilità ambientale.

Metodo

La multidisciplinarietà di ambiti e l'integrazione tra saperi sono criteri qualitativi importanti sia nella progettazione, sia nella selezione delle attività.

La Fondazione privilegia un approccio innovativo e misura risultati e impatto degli interventi.

Attività

I principali filoni sviluppati nel campo delle **arti e della cultura** sono scelti con specifici contenuti scientifico – tecnologici e formativi: per esempio nelle arti figurative la diagnostica applicata allo studio e al recupero delle opere d'arte, i rapporti tra cultura e benessere, il connubio tra arte e scienza. Particolare attenzione è riservata alla cultura musicale, attraverso il sostegno a primarie istituzioni musicali in Italia e all'estero.

Nell'area della **scienza e del sociale** la Fondazione sviluppa iniziative come contributo al benessere collettivo, in cui la cultura della prevenzione si pone come tema prioritario di intervento. Attraverso progetti operativi, l'obiettivo è di portare un valore aggiunto alla comunità in termini di know-how e contributo scientifico, oltre al beneficio filantropico.

Il **progettoDiventerò** è l'iniziativa pluriennale di Fondazione Bracco per accompagnare i giovani di merito nel loro iter formativo e professionale in diversi ambiti disciplinari. Attraverso la partecipazione ad associazioni di fondazioni d'impresa e tavole rotonde di settore viene promossa la **cultura d'impresa**.

Organizzazione

Fondazione Bracco è guidata dalla Presidente, Diana Bracco, affiancata da un Consiglio di Indirizzo, da un Comitato di Gestione e da un Collegio dei Revisori. La Fondazione ha sede a Milano, nello storico Palazzo Visconti. L'edificio ospita anche il Teatrino, laboratorio di idee in ambito scientifico e culturale della fondazione, che qui organizza i cicli aperti alla Città “Fondazione Bracco in-contra”.

CDI - Centro Diagnostico Italiano:

da oltre 45 anni al servizio della salute

Il Centro Diagnostico Italiano, attivo a Milano **dal 1975**, è una struttura sanitaria ambulatoriale a servizio completo orientata alla prevenzione, diagnosi e cura in regime di day hospital. È presente sul territorio lombardo attraverso un network di **35 strutture**, collocate in Milano, Corsico, Rho, Legnano, Cernusco sul Naviglio, Corteolona, Pavia, Varese e San Rocco al Porto. È certificata ISO9001 e dal 2006 la sede centrale è accreditata dalla Joint Commission International. A fine 2018 il prestigioso accreditamento JCI è stato attribuito anche ad altre 11 sedi poliambulatoriali e al Centro di Fisioterapia e Riabilitazione.

All'interno di CDI lavorano **oltre 1000 persone** tra medici specialisti, tecnici sanitari, infermieri e impiegati, al servizio di 800mila pazienti all'anno.

CDI è accreditato con il SSN per le aree di laboratorio, imaging, medicina nucleare e radioterapia, specialistiche ambulatoriali (sedi Viale Monza, Rho e Cernusco sul Naviglio).

Dispone di un'area privata e in convenzione con i maggiori Fondi Assicurativi e di un'area a servizio delle aziende.

Il **laboratorio del CDI** si avvale della catena automatizzata più grande d'Italia garantendo sicurezza dei dati, e al contempo, un numero elevato di analisi che supera, in un anno, i 5 milioni.

La **Diagnostica per Immagini e la Medicina Nucleare** offrono le strumentazioni più evolute e innovative: TAC a 64 strati Dual Source, TAC / Pet, 4 Risonanze Magnetiche (di cui due aperte e una a 3 Tesla) per un totale di oltre 200.000 esami refertati all'anno.

Sempre alla ricerca dell'eccellenza clinica, in accordo con la propria mission, il CDI dispone oggi di due apparecchiature **Cyberknife**, il rivoluzionario robot radiochirurgico, che pone il Centro Diagnostico all'avanguardia nella terapia dei tumori.

Attualmente, sono 50 i servizi riguardanti numerose aree terapeutiche che, grazie all'altissima professionalità dei suoi medici, CDI mette a disposizione per la prevenzione, la diagnosi e la cura, per un totale di quasi 600.000 prestazioni annue. Tra questi: il **CDI-Check**, check up personalizzato, che si svolge sotto la tutela di uno Specialista internista Coordinatore e la **Day Surgery**, un'attività chirurgica che permette al paziente di tornare a casa il giorno stesso dell'intervento.

Infine l'area aziende: CDI, attraverso una struttura sanitaria tecnicamente e scientificamente avanzata, è in grado di offrire alle 3650 aziende clienti non solo un servizio che ottempera a tutte le prescrizioni di medicina del lavoro obbligatorie per legge, ma anche un'attività di monitoraggio ambientale e corsi di prevenzione.

Fondazione Bracco
+39 02 2177 2929
segreteria@fondazionebracco.com
www.fondazionebracco.com

www.fondazionebracco.com



#Colpodiscena | Arte | Empowerment | Formazione | Accademia Teatro alla Scala | Mostre al CDI